



Sant'Arsenio il Grande

OGGI

23° 35°



DOMANI

21° 32°



La valigia delle vacanze De Giovanni: «In ferie con un impermeabile»

Mariagiovanna Capone a pag. 29



La solidarietà Toghe, festa d'estate per i bambini africani

Giuliana Covella a pag. 32



Il commento

La Mehari di Siani simbolo itinerante

Antonio Menna

Chissà quante volte Giancarlo Siani, mentre dal suo Vomero andava verso Torre Annunziata, cittadina di cui è stato a lungo corrispondente per il Mattino, ha messo la freccia sull'autostrada ed è uscito con la sua Mehari verde a San Giorgio a Cremano. Chissà quante volte è passato anche intorno a Villa Bruno, la bella dimora del Settecento che oggi ospita eventi e iniziative del Comune, e adesso espone proprio quella auto, ormai diventata un simbolo: la vettura dove Giancarlo è stato ucciso, quella che lui ha utilizzato girando in lungo e in largo Napoli e la provincia andando a cercare notizie come fa il cronista vero. Riempi di emozione e suggestione, il fatto che quell'auto si sia mossa e abbia percorso parte degli stessi cammini di tanti anni fa. La causa è stata di forza maggiore ma potrebbe essere anche una opportunità.

Le sale del Pan di via dei Mille, dove la vettura di Siani è esposta in modo permanente, sono in ristrutturazione e i lavori proseguiranno fino al marzo del 2025. L'auto era stata spostata nei garage della Polizia municipale a Poggioreale. La fondazione Polis ha stretto un accordo per trovare una nuova collocazione espositiva proprio a San Giorgio a Cremano. Ma perché non immaginare che quella vettura riprenda a muoversi diventando itinerante? In alcune occasioni lo è stata già. Ma potrebbe anche dare vita a un nuovo protocollo: non più una esposizione permanente, fissa, ma un simbolo che si muove, che si reca sui luoghi, proprio come fa un'auto, e proprio come faceva Giancarlo quando era ancora tra noi.

Continua a pag. 27

I disagi Migliora il trasporto su ferro, non quello su gomma. L'azienda: «In arrivo 130 torpedoni green»

Autobus, l'attesa è un'odissea

Pochi mezzi e autisti, almeno mezz'ora sotto le pensiline. La scommessa dei privati

Il terremoto



Le spiagge e le scogliere del litorale di Pozzuoli affollate di bagnanti nonostante lo spavento

Pozzuoli, dopo la scossa si va in spiaggia nominato il commissario al bradisismo

Paolo Barbuto a pag. 23

Gennaro Di Biase a pag. 20

Il caso

Tangenziale, l'App dei "furbetti" crescono gli evasori del pedaggio

Dario De Martino

Tangenziale, si passa e non si paga. In azione i "furbetti" che sfruttano le falle dell'app "TargaGo" alle barriere.

A pag. 21



Il voto, le polemiche

Camera di Commercio le imprese eccellenti escluse dalle elezioni

► Con le nuove regole decise dell'ex leader Fiola fuori anche i costruttori Brancaccio e Lancellotti

Antonio Vastarelli

Caos Camera di Commercio. In relazione al rinnovo che ancora non c'è, le associazioni storiche - dall'Acen all'Unione Industriali - accusano: la compagine del ricandidato presidente Ciro Fiola ha creato criteri bizantini e una non imparziale applicazione delle norme che regolano il rinnovo del Consiglio camerale. Fuori anche aziende "eccellenti" come quelle dei vertici dell'Acen.

A pag. 25

Pomigliano

«Antiracket, la sede deve essere liberata» Lite con il Comune

«Noi da qui non ce ne andiamo». È su tutte le furie il presidente dell'associazione antiracket di Pomigliano, Salvatore Cantone, che ha ricevuto dal Comune la richiesta di lasciare la sede.

Neri a pag. 26

Ischia La donna era fuggita dalla roulotte dopo le violenze del convivente Morta nel dirupo, fatale una crisi epilettica

Gaetano Ferrandino

Potrebbe essere stato un attacco epilettico ad uccidere Marta Maria Ohryzko, la 33enne ucraina trovata morta dai carabinieri domenica mattina in una scarpata di una zona collinare di Barano d'Ischia. La donna si era allontanata sabato sera dalla roulotte in cui viveva con il compagno, il russo Ilia Batraklov, ed era caduta da un pendio di un paio di metri d'altezza mentre percorreva una stradina isolata di campagna, rompendo-



La 33enne morta a Ischia

si una caviglia. Nonostante le ripetute richieste di aiuto al convivente Marta era rimasta da sola tutta la notte nella vegetazione, e sono state molto probabilmente proprio le conseguenze di una crisi epilettica a causarne la morte: la donna senza nessuno ad aiutarla avrebbe subito un forte rigurgito che l'avrebbe soffocata. A conferma di questa tesi la mancanza di segni di violenza recente sul corpo, anche se sarà l'autopsia a certificare la causa ufficiale della morte.

A pag. 27



Società Concessionaria per la gestione e il completamento del

CIMITERO BRITANNICO DI NAPOLI

In attuazione del Regolamento Interno

INFORMA

che a partire dal giorno 8 Luglio si procederà alla ricezione delle istanze per l'assegnazione in concessione novantennale di ulteriori N° 10 tombe di famiglia e N°10 scrigni in pietra lavica per urne cinerarie (capienza 9 urne) realizzati nell'area completamente. Gli interessati possono recarsi, previo appuntamento, presso gli Uffici della Direzione siti all'interno del Cimitero.

La graduatoria sarà redatta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze.
Per informazioni tel. 081 7518051 email cimiterobritannico@gmail.com

Il giallo di Ischia

Donna morta nel dirupo fatale una crisi epilettica

L'INCHIESTA

Gaetano Ferrandino

Non potranno esserci certezze prima che la consulenza successiva all'esame autoptico sia stata completata. Nel frattempo però si fa strada un'ipotesi relativa alle cause del decesso della 33enne ucraina Marta Maria Ohryzko, trovata senza vita domenica mattina dai carabinieri della stazione di Barano d'Ischia in una scarpata profonda due metri nella zona del Vatolire, ricca di vegetazione spontanea e anche di insidie.

Ad uccidere la donna - che si era allontanata dalla roulotte nella quale viveva insieme al compagno Ilya Batraklov a seguito di una furente lite - potrebbe essere stata una crisi epilettica. La donna si trovava come è noto da sola dopo essere scivolata nel dirupo e avrebbe patito un forte rigurgito che l'avrebbe soffocata senza che nessuno potesse aiutarla e straparla ad un atroce destino.

L'IPOTESI

Un'ipotesi, questa, che tutto sommato potrebbe essere compatibile con il primo quadro emerso dall'osservazione della salma: Marta Maria si era fratturata una caviglia ma né questo infortunio né le altre ferite riscontrate e conseguenza della caduta sarebbero state di una gravità tale da condurre alla morte, anche dopo aver trascorso una notte all'addiaccio peraltro con temperature assolutamente non proibitive come quelle di questi giorni. Non solo, sul corpo non ci sono segni di

►Le prime ipotesi sul decesso: l'ucraina sarebbe stata soffocata da un rigurgito ►Nella caduta si era rotta una caviglia il fidanzato si è rifiutato di soccorrerla



IL DRAMMA
Marta, la giovane deceduta a Ischia. A sinistra, la roulotte del fidanzato

LA CONSIGLIERA ALLE PARI OPPORTUNITÀ DEL COMUNE: «LA RETE DI PROTEZIONE NON HA FUNZIONATO»

violenza almeno recente. Insomma, l'attacco epilettico potrebbe aver ucciso la 33enne ucraina, anche se la verità sarà certificata dalla relazione definitiva dei periti che hanno eseguito l'esame autoptico presso l'Istituto di Medicina Legale del Policlinico di Napoli. Nel frattempo continua a rimanere ristretto a Poggioreale il

41enne Ilya Batraklov (difeso dagli avvocati Rocco Spina e Ciro Pilato, che stanno valutando la possibilità di ricorrere al Tribunale del Riesame per provare ad ottenere una misura meno afflittiva per il proprio assistito), che secondo l'indagine dei carabinieri ha avuto atteggiamenti violenti nei confronti della compagna per almeno due anni e

che proprio ai militari guidati dal capitano Tiziano Laganà ha dichiarato di aver cercato Marta durante la notte e di averla trovata ancora viva ma dicendole di restare a dormire nella scarpata: una «punizione» che si è poi purtroppo rivelata fatale per Maria Maria Ohryzko. Sull'isola intanto prevalgono ancora sentimenti di dolore e

sgomento, in tanti si interrogano su come sia stato possibile che la vittima possa essere stata vittima di continui soprusi senza che nessuno si accorgesse di nulla. Eppure, la 33enne ucraina non è l'unica «invisibile» su un'isola che negli ultimi anni di storie di violenza ne ha raccontate tante ma che tante altre forse nasconde. Carmen Criscuolo, avvocato, consigliere comunale di Ischia con delega alle Pari Opportunità e vicina al centro anti-violenza «Non da sola» attivo sull'isola verde, ricorda che «il fenomeno della violenza di genere non accenna a diminuire e anche Ischia purtroppo ne è vittima».

IL MONITO

La tragedia di Marta ha portato dolore e rabbia, è inevitabile chiedersi cosa potevamo fare per evitare quanto accaduto. «L'importante rete messa in campo da forze dell'ordine, istituzioni, centro anti-violenza e associazioni questa volta non ha retto - aggiunge la Criscuolo -. Forse la ragazza avrà pagato il fatto di non essere originaria del territorio e questo ha reso più complicato poterle prestare aiuto. Ben vengano iniziative come incontri, formazione e sensibilizzazione, ma come comunità non possiamo lasciare che i momenti di confronto restino solo parole. Occorrono i fatti. Come ripetiamo sempre durante gli incontri con i ragazzi nelle scuole, ognuno di noi deve guardarsi attorno e non girarsi dall'altra parte solo perché il problema non è il proprio. Comunità significa questo, e stavolta evidentemente non ha funzionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il raid a Marechiaro

Picchiato dal parcheggiatore, ha perso la falange

L'essersi opposto al racket del parcheggio a Marechiaro gli è costato caro. Massacrato di botte, giorni di degenza, licenziato (lavorava in nero in un ristorante) perché infortunato. Ora ha anche perso completamente l'uso del dito mignolo della mano colpita durante il pestaggio da parte del parcheggiatore abusivo che lo ha aggredito perché pretendeva di essere pagato 50 euro. La falange è stata amputata. Enrico fu vittima cinque settimane fa del brutale pestaggio da parte



di uno dei tanti parcheggiatori abusivi che imperversano, indisturbati, a Napoli. «Mi hanno amputato la falange, il dito mi fa malissimo. Non sto bene», ha spiegato al deputato dell'alleanza Verdi-Sinistra

Francesco Emilio Borrelli che sin dall'inizio ha offerto la sua vicinanza ad Enrico e alla sua famiglia. Mentre quel criminale resta a piede libero -commenta Borrelli- ed è difeso da un pool di avvocati di primo livello, Enrico soffre. Si ritrova senza lavoro e sia fisicamente che moralmente è a pezzi. Ora ha bisogno di sostegno e di essere aiutato. Chi l'ha ridotto così, assieme a tutta la categoria di parcheggiatori abusivi criminali, deve pagarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

La Mehari di Siani simbolo itinerante

Antonio Menna

La potenza di quel simbolo si vede dalla forza con cui continua a essere riconosciuto. Complice anche il film Fortapasc, e ovviamente il grande lavoro sulla memoria compiuto in tutti questi anni con tanti mezzi e tanti protagonisti, Siani è diventato una giovane, altissima, vitale bandiera dell'antimafia. Come Peppino Impastato, come don Peppe Diana, compone il Pantheon dell'impegno civile di generazioni di indomiti lottatori per la legalità e anche per una idea di società più giusta, più aperta, più democratica e civile. A Siani sono intitolate scuole, strade, aule ovunque. Allora, potrebbe avere un senso che la sua Mehari si rimetta in cammino costantemente, invece

che essere esposta in un posto solo, e faccia mostra di sé in ciascuno di questi luoghi. Le scuole, per esempio, per mostrare direttamente ai ragazzini quell'auto dove risiedevano i sogni di un altro ragazzo e dove quello stesso ragazzo ha trovato la morte. Ma anche le strade a lui intitolate, i beni confiscati (a Quarto ce n'è uno che si chiama proprio Mehari), le piazze. Un simbolo che racconta una storia, e lo fa a tutti, andando a cercare le persone senza attendere che le persone vadano a cercarlo. La Mehari targata NAK143145 di Siani era in continuo movimento, come non poteva che essere per l'auto di un ragazzo di 26 anni, e come era necessario per un cronista che, quando Internet non c'era, doveva conquistare fisicamente il luogo della noti-

zia per conoscere, sapere, capire, e poi scrivere. Un continuo movimento che è stato stroncato da un assassinio che ha ucciso il corpo ma non l'esempio. Quell'auto è intatta, recuperarla cercandola fino a Filicudi (ci pensò il regista Marco Risi) è stata una idea brillante, rimetterla un po' a nuovo ed esporla è stata un'opera meritoria e anche volerla sottrarre per questi mesi a un garage, e continuare a mostrarla, ha un significato profondo e condivisibile. Ma cogliere l'occasione e rimetterla in cammino, facendola muovere su e giù per i luoghi delle testimonianze, forse sarebbe la cosa che più di tutte rappresenta lo spirito autentico di Siani, che non si fermava mai e nessuno mai fermerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVINI!

Fattoria Giuseppe Savini

#IRRESISTIBILMENTEROSSO

RISERVA
MONTEPULCIANO D'ABRUZZO
COLLINE TERAMANE DOCG

www.fattoriagiuseppesavini.com

Morro d'Oro, TERAMO, ABRUZZO
Contrada Piane Vomano snc
+39 085 80 48 022

#IRRESISTIBILMENTESAVINI

#BEVIRESPONSABILMENTE